

ITALIA ED EUROPA IL MOMENTO DELLE SCELTE

**LE SFIDE
DEL PRESENTE**

**Alessandro
Maran**

VICEPRESIDENTE GRUPPO
PD ALLA CAMERA

Ci sono momenti nella storia di un Paese in cui un partito si guadagna i suoi galloni di forza nazionale. E quello che stiamo vivendo è uno di questi periodi. E il Pd - ha ragione Reichlin - «dovrebbe andare a questa prova con più orgoglio». Il mondo è cambiato. È in corso, dall'Ovest all'Est, un trasferimento di ricchezza e potere economico senza precedenti. Quando gli storici, tra cent'anni, guarderanno ai primi anni del XXI secolo, l'evento più rilevante non sarà la crisi finanziaria. La storia più importante sarà *the rise of the rest*: la crescita, il risveglio, di Paesi come Cina, India, Brasile, Russia, Sudafrica e molti altri.

La transizione dal vecchio al nuovo ordine ancora in formazione non sarà priva di rischi. Ci attendono choc e sorprese. Una transizione energetica (da un tipo di combustibile, i combustibili fossili, a un altro, alternativo) è, ad esempio, inevitabile; le sole domande sono quando e quanto improvvisa o sopportabile sarà la transizione. E l'invecchiamento della popolazione nel mondo sviluppato, i vincoli crescenti per energia, cibo, acqua, preoccupazioni circa il cambiamento climatico, quasi certamente limiteranno quella che è stata storicamente un'età di prosperità senza precedenti.

L'Europa continuerà a distanziare le potenze emergenti per ricchezza

pro capite, ma faticherà a mantenere tassi di crescita robusti perché diminuirà la quota della popolazione in età lavorativa; e non è certo che l'Europa riesca a superare le sfide economiche e sociali (la sostenibilità del welfare) causate dal declino demografico. Un successo nell'integrazione delle minoranze musulmane potrebbe espandere la forza lavoro produttiva ed evitare la crisi sociale.

L'assenza di sforzi per attenuare le sfide demografiche potrebbe condurre invece, nel lungo termine, al declino. Ovviamente, non è scritto da nessuna parte che il declino, la decadenza, un destino di minor potere regionale e globale, sia un esito inevitabile. Il nostro futuro è necessariamente legato a quello dei nostri partner europei ed è proprio dalla consapevolezza di questo comune destino che bisogna far ripartire, con più decisione, il processo d'integrazione. Ma la tecnologia, il ruolo dell'immigrazione, i miglioramenti nella sanità pubblica, norme che incoraggino una maggiore partecipazione più grande delle donne nell'economia, sono solo alcune delle misure che potrebbero cambiare la traiettoria delle tendenze attuali che puntano a una crescita minore e a tensioni sociali crescenti. Il ruolo della leadership (individuale e collettiva) sarà cruciale. I leader e le loro idee contano. E, come scrive Reclin, contano i partiti «come fattore guida della comunità». In fondo, uno statista supera «il test cruciale della leadership (il criterio di Mosè) quando sposta la sua società da un ambiente che le è familiare a un mondo che non ha mai conosciuto». ♦